

L'evento

ALESSANDRO MANO
CERVINIA

Al confine Tra il ghiaccio svizzero e quello italiano, a oltre 3000 metri, va in scena uno spettacolo estremo

Protagonisti Star francesi e inglesi
E anche il figlio di Mike Bongiorno:
«E' necessaria una grande preparazione»

Downhill
Gli sportivi pronti alla partenza della Maxi Avalanche

15 chili

È il peso medio delle bici attrezzate apposta per il downhill

-2 gradi

È la temperatura minima che i ciclisti potranno sperimentare in alcuni punti del percorso



La gara più alta d'Europa: in bici giù dal Plateau Rosa

Oggi il via con 250 partecipanti da tutto il mondo
"Si parte con il piumino, si arriva in maglietta"

L'immagine ricorda quella di un film sull'invasione degli alieni: ciclisti ben coperti ma pronti a restare in maglietta e pantaloncini sul ghiacciaio del Plateau Rosa, in mezzo agli irriducibili dello sci estivo. Pochi secondi e via, spariscono verso il Colle del Teodulo e giù fino al Breuil.

È la Maxi Avalanche di Cervinia, una tra le più spettacolari gare di mountain bike al mondo, appuntamento atteso dagli specialisti del downhill marathon che arrivano in Valle d'Aosta da Francia, Svizzera, Regno Unito e Svezia per sfidarsi ai piedi del Cervino. La partenza, prevista per oggi, è la più alta d'Europa, dai 3500 metri del Plateau Rosa, con gli oltre 250 partecipanti a lanciarsi in gruppo verso valle. Pochi secondi e spariscono, con velocità che toccano punte di 90 chilometri

LE TEMPERATURE

In cima sono sotto zero ma nel pomeriggio col sole alto è come guidare sulla sabbia

orari. Il ghiacciaio, con il freddo pungente del mattino - ieri alle 8 la temperatura era di due gradi sotto zero - è liscio e veloce, e le gomme artigliate tengono quasi come sull'asfalto; nel pomeriggio, con il sole alto, è come guidare sulla sabbia.

Il primo ostacolo è la salita verso il Colle del Teodulo, al confine tra il ghiacciaio svizzero e l'Italia, che i più forti fanno di slancio, ma per gli ultimi è un incubo: a più di 3000 metri di quota bisogna stringere i denti, e nei muscoli l'acido lattico fa provare la sensazione di avere tanti aghi piantati nella gambe. Poi c'è la morena, con i suoi sassi smossi su cui gli pneumatici delle mountain bike da freeride galleggiano. Quando si arriva a mettere le ruote sulla prima erba il grosso sembra fatto, ma non si è neanche a metà gara, e prima di vedere Cime bian-

che c'è ancora un lungo piano, con guadi e piccole risalite. Poi l'ultima, emozionante, picchiata verso i palazzoni del Breuil e lungo le piste del Bike park del Cervino, tra gobbe, salti e un cavatappi: una passerella in legno su cui avvitarsi passandoci prima sopra e poi sotto.

«Abbiamo condizioni fantastiche - anticipa Daniele Hérin, organizzatore della gara che torna per l'ottava volta a Cervinia - e ieri mattina i rider sono partiti dal ghiacciaio per le prove libere, con lo spettacolo della velocità lungo il Bontadini e la pista tirata a lucido nella parte più bassa». Al po-

Personaggio

Otto volte la maglia tricolore di campione di downhill in mountain bike e Alan Beggin, 27 anni, padovano di Revolon, non ha dubbi: «E' una gara durissima, lunga, in cui si sente la quota: quando arrivi in fondo alla seconda manche, dopo aver pedalato tantissimo, non vedi più neanche il tracciato».

A Cervinia, Beggin ha corso la Maxi Avalanche per due volte, nel 2007 e nel 2008, riuscendo a terminare la gara migliore tra gli italiani in entrambe le occasioni: «Conservo dei bei ricordi - racconta - perché è una gara unica. La partenza in gruppo è un momento emozionante, e scendere sul ghiacciaio nel freddo del mattino è come andare sull'asfalto, si toccano anche i 90 all'ora».

Per chi non lo sapesse la Maxi Avalanche è fatta di un percorso di dieci



Alan Beggin

A limite
Alle 9,30 partenza dal ghiacciaio

Maxi Avalanche-Cervinia

Cervino
4.478
metri slm

■ Lunghezza percorso:
10 km

■ Tempo di discesa biker migliori:
20 minuti

Lago Goillet
2.158 m.

ARRIVO
Breuil-Cervinia
2.050 metri slm

PARTENZA
Plateau Rosa
3.500 metri slm

DISLIVELLO
1.450 metri

Velocità di punta sul ghiacciaio:
90 km/h

Centimetri
LA STAMPA

“Forcella ammortizzata e gomme tassellate per vincere la sfida”

Il pluricampione Alan Beggin, 27 anni, svela i segreti di una corsa sempre ai limiti

chilometri, in gran parte con il naso rivolto all'ingù. Roba per gente tosta. «Non si portano bici normali, ma si usano mountain bike da enduro - spiega Beggin - con forcella ammortizzata e ammortizzatore posteriore da 150-160 millimetri di escursione. La bici com-

pleta pesa attorno ai 15 chili».

In questo tipo particolare di competizione c'è molto da pedalare, per questo serve una bici agile e facile da rilanciare. Non ci sono tratti tecnici estremi per i quali servano escursioni maggiori, come nel downhill vero e proprio.

meriggio, con partenza a 2900 metri perché la neve era ormai impraticabile, il miglior tempo l'ha segnato il francese Franck Parolin, che a Cervinia ha vinto l'anno scorso. Ma ci sono anche Karim Amour, ex di Coppa del mondo, l'ex campionessa del mondo di downhill Tracy Moseley, britannica che è arrivata prima tra le donne; poi tanti appassionati, come lo scialpinista e skyrunner Stefano Stradelli e Nicolò Bongiorno, figlio di Mike, alla sua prima esperienza: «Per me è la prima volta e devo dire che è una specialità che richiede molto al fisico - spiega al termine della qualifica dopo 24 minuti di fatica, a 8' dai primi -. Ho provato a sperimentare, trascinato dal mio amico Ezio Baggioni. Trovo che sia uno sport molto interessante: è spettacolare, ma richiede una grande preparazione. Scendere sulla neve è un'esperienza da provare». Poi ricorda un aneddoto: «Durante un viaggio in Canada, papà notò una gara di downhill e ne restò affascinato. Lui era un osservatore, un curioso, e ne rimase molto colpito. Oggi sarebbe felice di vedere una gara come questa nella sua Cervinia».

Il programma prevede la prima manche oggi alle 9,30 con partenza dal ghiacciaio, tempo permettendo, con i migliori cento delle qualifiche. Alle 9,40 sarà la volta delle donne, alle 9,50 degli amatori qualificati dal 101° posto.

Le bici hanno gomme tassellate per tenere al meglio sulla neve e sulla polvere delle piste della parte bassa, freni a disco idraulici, per gli atleti sono poi obbligatori casco integrale e protezioni per le ginocchia, la schiena e le braccia.

Le protezioni sono indispensabili nel racconto di Beggin. Sportivi si ma con prudenza. «Per un amatore sono fondamentali - consiglia - perché il tracciato è molto vario, e soprattutto nella parte alta si rischiano cadute. Può succedere anche ai migliori infatti di perdere la ruota anteriore in un canalino sulla neve o scivolando sui sassi della morena che si muovono sotto le ruote. Chi vuole partecipare senza ambizioni particolari ci mette anche il doppio dei primi agonisti: suggerisco di prenderla con calma, perché è una gara massacrante che richiede molto al fisico di ogni atleta».

Dopo dieci anni di carriera, tanti piazzamenti a livello internazionale e un dominio ininterrotto sulle piste di casa, Beggin nel 2008 ha vinto il titolo italiano a Pila, in Valle d'Aosta, e ha appeso la bici al chiodo, in un periodo difficile dopo la morte del padre Gianni, che era un punto di riferimento in gara come meccanico e team manager. Oggi Alan è meccanico a suo volta, e gira il mondo nel circus della Coppa del mondo come sviluppatore per Formula, azienda toscana leader nei freni idraulici: «Non sono pentito di aver smesso, è stata la scelta giusta». [A. MAN.]